

**RAPPORTO DELLA
CORRISPONDENZ
A
DELL'ACCADEMIA
DEI GEORGOFILI...**

Antonio Targioni-Tozzetti



La corrispondenza scientifica di questa nostra Accademia, di cui oggi per debito di mio ufficio debbo rendervi conto o Signori, continua ad offrire anche in quest'anno i più bei resultamenti, non tanto perchè prova quanto quest'Accademia medesima si mantenga in alto credito presso degli esteri, quanto anche per la copia di libri utilissimi pervenutigli in dono, quale omaggio di stima che i dotti autori mostrarono di professarle.

Arricchiti così delle dottrine dei nostri corrispondenti e di altri scrittori di ogni nazione, cui fu un pregio l'offrire a noi i loro lavori scientifici, mi è consolante di potere far conoscere in un rapido prospetto, l'importanza delle opere pervenute, le quali ci tengono così a giorno di tutti gli avanzamenti nelle scienze, che nelle varie contrade della nostra bella Italia e di oltramonti si fanno, per opera delle Accademie e di tanti soggetti chiarissimi per fama e per sapere.

E poichè l'agricoltura è il principale scopo cui mirano gli studi nostri accademici, così delle opere a questa spettanti farò più specialmente parola.

A quest'arte, oggidì ridotta nei suoi principii ad una vera scienza, il signor Baron de Crud nel suo libro intitolato *Economie théorique et pratique de l'agriculture*, ha cercato di dare uno sviluppo atto a renderla più strettamente legata ai veri principii di pubblica economia, perciò questa è un'opera, nella quale l'autore cerca di provare che col mezzo di una cultura giudiziosa e

ben regolata , si può fornire ai bisogni delle popolazioni , ed anche al di là , e preservare i coltivatori da molti pregiudizi.

Le applicazioni economiche delle cognizioni agrarie , la necessità della precisione nei mezzi di amministrazione , per ben conoscere i resultamenti di ogni operazione , tanto per il lato della spesa che del tornaconto, vi sono trattati estesamente. Seguendo i principii ragionati d'agronomia del Thaer e discutendone i più fondamentali, come sono la ricerca dei prodotti più proficui, la loro conservazione più accurata , l'impiego dei capitali, la scelta ed i lavori di un fondo, i vari modi di tenere e regolare l'amministrazione ec., si fa strada a trattare più particolarmente delle diverse parti, bisogni ed usi della coltura; di tutti i sistemi di essa; dei miglioramenti del suolo sotto tutti gli aspetti; e finalmente della riproduzione dei vegetabili, dei diversi cereali, degli erbaggi, delle piante commerciali o di uso nelle arti, dei foraggi, degli animali domestici, dei loro prodotti, e mantenimento ec. Dal che si può ben congetturare che per economia dell'agricoltura egli intende, non solo le regole che possono procurare più abbondanti prodotti, ma quelle anche che fan conoscere quali di questi prodotti possono essere più profittevoli nelle diverse località, e fanno prevenire i danni che l'agricoltore potrebbe incontrare, fidandosi alla sola pratica. Perciò l'opera del signor de Crud sarebbe più analitica e più filosofica di quello che lo sia la scienza agraria, nel modo che generalmente s'intende; ma resta a vedere se tutti i precetti che in astratto sembrano giusti, sono poi conciliabili ai diversi bisogni, climi, terreni, ec., dei differenti paesi.

Dalle generalità scientifiche e filosofiche dell'agricoltura scendendo a più speciali ammaestramenti dobbiamo citare il *Trattato della coltivazione dei cereali con os-*

servazioni relative al Regno di Napoli, che l'autore signor De Jorio da Paterno ci ha inviato, e nel quale incominciando dall'accennare l'origine dei cereali, passa a trattare della natura di varie terre, e delle particolarità che fra loro le distinguono, non che della loro rispettiva preparazione; ed a questo proposito non trascura di parlar degl'ingrassi diversi, intorno ai quali riferisce le opinioni dei vari autori antichi e moderni. La scelta del seme, le sue preparazioni e modi di darlo alla terra, tanto in uso attualmente che in tempi remoti; le malattie di queste piante, gl'insetti che loro fan danno, e le descrizioni delle individuali specie e varietà di detti cereali, formano un complesso di notizie utilissime che rendono questo Trattato completo e pregevole.

Alle monografie agrarie son pur da riferirsi le seguenti operette ricevute nel corso dell'anno, cioè:

1.° *La distillazione dell'acquavite a Niederfulbach presso Coburgo.*

2.° *Modo di preparare il cacio, usato a Limburger nel distretto del basso Meno in Baviera.**

3.° *L'agricoltura sulla destra sponda del Reno nei contorni di Heidelberg, Schwezingen, e Mannheim.*

4.° *Viaggio da Dresda per Plaven a Tharant.*

5.° *La Descrizione della signoria di Hipfelhofs presso Heilbronn, e sua economia.*

6.° *Modello di ragioneria economico-agraria; opuscoli tutti in tedesco del signor Zeller segretario della società agraria di Baden.*

7.° *Gli Ammaestramenti a migliorare le generazioni dei cavalli; stampate a Napoli dal signor Francesco Palermo.*

8.° Una memoria in tedesco del professor Hering di Stutgard *Sulla tigna delle pecore.*

9.° Altra memoria del sig. Michele Angiolo Ziccardi

che tratta *Dell'epizozia di taluni animali nel Sannio*, e nella quale riferisce la mortalità degli uccelli erratici e domestici, avvenuta nel 1833 e 1838 nel territorio di Molise; e specialmente descrive la malattia che epidemica regnò fra i polli, somigliando per certi sintomi al cholera, e che nel 1836 inferì in molti pollai del regno di Napoli. Finalmente accenna le varie malattie di cui periscono tanti altri animali domestici, e segnatamente i bovi della peste ungarica, ed altri di angina flemmonosa nel 1838.

10.° La memoria del dotto signor Bonafous *Sull'introduzione di una nuova pianta indigofera*, il *Polygonum tinctorium*, che vegeta benissimo in Italia, e può arricchire la nostra industria agraria coll'indaco che dalle sue foglie può in qualche copia somministrare.

11.° Il *Discorso sopra una nuova pianta da tiglio* il *Trifolium pratense*, pronunziato alla Società economica di Catania, dal signor Cav. Prof. Salvatore Scuderi.

12.° L' *Estratto fatto dal signor Raffenu Delille dell' Histoire naturelle agricole et économique du Mais* del signor Bonafous, opera di cui ogni agricoltore istruito conosce i meriti e l'importanza.

13.° La memoria inedita di Giovanni Bottari sulla coltivazione dei litorali, illustrata ed arricchita di annotazioni dal signor Domenico Rizzi, nella quale si propone nei lidi veneti la coltivazione delle viti sui pioppi, ad imitazione della tenuta Vallesina tra il porto di Calleri e Bozzantini; dove l'esperienza ha provato che riescono benissimo.

14.° A guisa dell'Almanacco fatto per i contadini della Toscana dal nostro proposto Marco Lastri, il signor Domenico Rizzi ne pubblicò uno in Padova per il 1839, nel quale, mese per mese, propone utili precetti d'agricoltura.

15.° La *Memoria sopra un nuovo metodo di propagar i gelsi domestici*, che come nuovo, propone il prefato signor Domenico Rizzi, dicendoci che porta la massima sicurezza nelle due finora incerte operazioni della propagazione e dell'innesto di queste piante; ed oltre a ciò è proficuo per la sollecitudine, attesochè in un anno, invece di tre anni necessari coi consueti sistemi, fa ottenere da piccolo spazio di terreno gran quantità di gelsi vegetissimi. Questo metodo in sostanza consiste nel piantare in adattato terreno i gelsi di due anni, ed innestati in prossimità delle radici, e ben ramificati, i di cui rami poi si stendono a terra regolarmente in giro a guisa di raggiera, fermandoli con forcelle di legno, e quindi coprendoli di terra; tanto che poi mettendo barbe e gettando dei polloni, questi a tempo opportuno si separano tagliandoli e riducendoli in altrettante piante isolate.

Del qual sistema per altro io trovo già fatta proposta da un anonimo scrittore in una memoria intitolata: *Della cultura dei gelsi. Istruzione ad uso degli abitanti della campagna, arricchita di molte figure, tratta da un manoscritto di un Nobile Friulano* (di cui si tace il nome) e per la prima volta stampata dal Grisellini nel suo Giornale d'Italia, fin dal primo Agosto 1767, dove al Tomo IV pag. 57 parla precisamente delle propaggini, nel modo che le propone adesso il signor Rizzi, dando anche alla tavola 18 le figure per spiegare il modo di distenderle.

Lo stesso signor Rizzi ci ha pur fatto dono di altro opuscolo intitolato: *Adria ed il suo stabilimento agrario industriale, fondato dai signori fratelli Scarpa*, nel quale dopo aver data una breve storia d'Adria antica e moderna, e dello stato antico dell'agricoltura di quelle campagne, parla delle piantate dei gelsi e dell'educazione dei bachi da seta, che in detto stabilimento si praticano estesamente.

Il qual ultimo genere d'industria ha oggi giorno eccitato tutti gl'Italiani, che seguendo le tracce dei migliori scrittori in questo genere da Dandolo in poi, hanno nelle varie provincie portato ad alto grado di perfezione la cultura dei filugelli. Quindi non è da maravigliarsi se sotto questo progressivo perfezionamento, sono comparsi vari scritti dappertutto, di alcuni dei quali l'Accademia fu regalata.

Tale si è l'operetta che il signor Antonio Finco di Cologna nel veronese, ha pubblicata a Padova, col titolo: *Dei bachi da seta, loro origine, esterna formazione, loro cibo, e sicuro metodo pratico di allevarli con felice successo*, nella quale dopo breve istoria della introduzione dei filugelli, e dopo aver notate le loro metamorfosi, dà molte avvertenze sui modi di staccare e schiudere le uova, di pesarle con precisione per sapere nella quantità dei bachi da allevarsi, la proporzione della foglia a loro necessaria; biasima, e con ragione, il sistema di forzare la loro nascita con un'alta temperatura, ed il dare loro molto cibo, perchè presto facciano il bozzolo, rilevando giustamente che essendo allora troppo precipitate le loro funzioni vitali, non possono aver luogo di formare con bastante perfezione la materia serica; sul che converrebbe fare attenzione anche fra noi, per non correre ciecamente dietro alla pratica di qualche coltivatore di filugelli non italiano, che ha preteso imporne a noi Toscani con questa strana ed erronea ripnovazione. Finalmente il signor Finco indica il modo di custodire e nutrire i bachi età per età, dando una tabella del quantitativo di foglie approssimativamente necessarie in ognuna delle predette età, per i filugelli nati da un'oncia di seme. Talmentechè può questa breve istruzione riescire di molto vantaggio per chi si dedica alla custodia delle bi-gattiere. Come pure di non poca utilità è l'altro opusco-

letto mandatoci dal signor dottor Francesco Franceschini di Prato, il quale in quel suo *Breve insegnamento pratico popolare dell'arte di governare ed allevare i bachi da seta all'uso delle persone di campagna*, ha voluto dare in ristretto le vere regole per chi si dedica (come è fra i nostri contadini costume) ad allevare in poca quantità e senza grandi stabilimenti, i bachi da seta, all'oggetto di toglier via tanti pregiudizi e tanti errori, che radicati nelle donne, le quali più specialmente si danno a quest'industria (dirò domestica), son causa del non sempre felice resultamento delle loro operazioni.

Ad eccitare in Piemonte questa stessa industria, il più volte citato benemerito sig. Bonafous pubblicò in Torino un *Avviso ai coltivatori sui bachi trevoltini, ossia bachi da tre raccolte*, nel quale osserva che se furono da taluni disapprovati, la ragione è che il gelso comune non può somministrare la necessaria foglia senza troppo soffrire per le ripetute sfrondature, ma che facendo uso dei gelsi delle Filippine, si può ovviare a tale inconveniente e nutrire con profitto i detti filugelli. In secondo luogo, all'ostacolo temuto da taluni del caldo di estate, e del fresco di autunno, come contrarij alla prospera vita di questi animaletti, egli dice rimediarvi con climi in certo modo artificiali; e finalmente all'inconveniente da taluni affacciato in Piemonte, sulla difficoltà di ritardare o promuovere fuor di tempo lo schiudimento dei semi o uova, egli propone rimediarvi colle qualità dei così detti bachi trevoltini che ritrovò nel Pistoiese, ed invita i Piemontesi a farne l'esperimento.

Una malattia terribile e contagiosa per i bachi da seta è quella detta del calcino o mal del segno, che spesso distrugge intiere bigattiere. Molte opinioni si ebbero su tal proposito, e molti se ne occuparono esclusivamente, onde trovare il modo di rimediarvi, riconoscerne le cau-

se, ed in che consistesse. Il professor Nynsten molti anni indietro fu espressamente incaricato di studiarla dal Governo di Francia, nelle parti meridionali di quel regno: e fra noi Paroletti, Fontana, Decapitani, Lomeni, Foscari, Dandolo e Bonafous se ne occuparono del pari, ma il solo Bassi giunse a scoprire, che essa malattia consisteva in una pianta, cioè in una muffa delle *Mucedinee*, che insinuandosi nel corpo dell'animale vivente, lo fa perire. Conosciuta così la natura della infermità, passa in rivista le molte cose proposte dagli altri, e consigliando molte precauzioni di salubrità raccomandate da tanti, propone di dare ai filugelli la foglia innaffiata con una soluzione di quattro parti di potassa in trentadue parti d'acqua, ed una di calce o di gesso.

Di questa memoria il signor Bonafous fu incaricato farne dalla Società Reale e centrale d'agricoltura di Parigi un rapporto, nel quale dando al signor Bassi i meriti tributi di lode, propone che l'Accademia gli aggiudichi la gran medaglia d'oro, ed al signor conte Barbò di Milano la medaglia d'argento, per aver tradotto in francese l'opuscolo del signor Bassi.

E qui prima di por fine all'articolo di cui ora vi ho trattiene, conviene che rammenti essersi formato a Rodés il lodevol pensiero di pubblicare un giornale mensile intitolato: *Le propagateur de l'industrie de la soie en France*, specialmente destinato a estendere e perfezionare la coltivazione del gelso, l'educazione dei filugelli, e la trattura dei bozzoli, redatto da una Società di coltivatori del mezzo giorno della Francia sotto la direzione del signor Amans Carriere, il quale lo cambia cogli Atti della nostra Società. Il solo titolo di questo giornale basta per conoscere la di lui importanza ed utilità, specialmente nel tempo presente di tanto movimento per il commercio della seta.

Molte memorie pure concernenti i filugelli, i gelsi, la trattura della seta ec. del baron d'Hombres Firmas si trovano nella sua operetta: *Récueil de mémoires et d'observations de physique de météorologie, d'agriculture et d'histoire naturelle*, dove pure si tratta della coltura in particolare del guado, della lupinella, di varie qualità di patate, del castagno ec., di alcuni animali domestici, del danno di alcuni insetti e molluschi, degli ingrassi, e finalmente della preparazione del grano da seminarci acciò preservarlo dallo sviluppare la volpe o carie. Sebbene abbia esso provato utile la calce, che è il metodo il più antico, alla quale pur anche secondo le proposizioni di Dombasle unì del sale, pur tuttavia egli dice esser preferibile il mezzo indicato da Prévost, di bagnare cioè il grano con una lunga soluzione di solfato di rame; intorno a che riferisce esperimenti tali, che stimolerebbero a doversi prestar molta fede a questa pratica.

Altre raccolte di utili memorie spettanti all'agricoltura ce ne hanno fornite le accademie diverse ed i redattori di particolari giornali di cui hanno messo a parte la nostra Accademia, che contraccambia coi suoi Atti. Tali sono:

1.° *Le Esercitazioni agrarie dell'Accademia di Pesaro.*

2.° *Le Bon Cultivateur*, o raccolta agronomica, pubblicata dalla Società centrale d'agricoltura di Nancy.

3.° *Il Bulletin de la Société industrielle d'Angers.*

4.° *Il Bulletin de la Société industrielle de Mulhausen.*

5.° *Le Mémoires de la Société Royale d'émulation d'Abbeville.*

6.° *Le Mémoires de la Société Royale d'agriculture et des arts du département de Seine et Oise.*

7.° *Il Giornale economico agrario, ebdomadario*

del Granducato di Baden, pubblicato dall'autorità centrale della Società economica.

8.º *Gli Atti dell'I. e R. Società economica agraria di Vienna.*

9.º I primi due numeri degli *Atti della Società d'agricoltura, Scienze ed Arti di Angers*; comprendenti i *Travaux du Comice horticole de Maine et Loire*; quali tutti ci pervennero in dono dai rispettivi corpi scientifici, e nei quali la varietà e molteplicità degl'importantissimi articoli ci rende impossibile darne specificato ragguaglio.

Ai giornali dipendenti da particolari editori appartengono i seguenti che l'Accademia nostra pur ricevè, cioè: il *Repertorio d'Agricoltura* del signor Rocco Ragazzoni, pieno di ottime notizie relative anche alle scienze economiche ed industriali; il *Propagatore Svizzero* che si stampa in Lugano; il *Gran Sasso d'Italia*; il *Giornale Agrario Toscano* pubblicato per cura del signor Vieusseux; il *Poligrafo della Capitanata*, giornale di Scienze, Lettere ed Arti; le *Efemeridi Scientifiche e Letterarie per la Sicilia*; il *Subalpino giornale di Lettere, Scienze ed Arti*, diretto dal signor conte di Montezemolo; l'*Iride Novarese* del signor Luigi Camoletti: delle quali opere periodiche, ricchissime di commendevoli memorie e notizie in fatto di agronomia, commercio, scienze economiche ed amministrative, tecnologiche, fisiche ec. ed altri utili cognizioni, è impossibile per la loro estensione darne anche un breve cenno, senza oltrepassare i limiti di un discreto ragionamento.

Da che si conobbe essere necessario per far prosperare l'insegnamento dell'agricoltura, che allo studio teorico conveniva associare il pratico, furono in varj luoghi istituiti stabilimenti a ciò espressamente destinati, fra i quali primèggiò quello di Fellelberg, ed in Italia quello

di Meleto, diretto e fondato dallo zelantissimo sig. marchese Ridolfi, vice presidente attuale di questa nostra accademia. Del quale stabilimento appunto giustamente furono apprezzati i vantaggi dal professor Michele Saint Martin in una lettera diretta al sig. Bonafous *Sull'istituto agrario di Meleto in Toscana*, pubblicata colle stampe nel 1837, e dal signor professor Rocco Ragazzoni in altra lettera al signor conte cavalier Filippo Villa di Montpascal *Sui comizi agricoli toscani di Meleto* nel 1838. Anche in Germania l'insegnamento agrario vi è professato estesamente come ce ne fa testimonianza la *Guida per l'istruzione economico agraria nel seminario di Carlsruhe Granducato di Baden*, di cui abbiamo ricevuto il principio soltanto.

L'agricoltura ha bisogno di essere assistita dalle leggi, e perciò un codice agrario sarebbe utilissimo in tutti i paesi. Ovunque però sussistono savie disposizioni legislative: e la Toscana, se non ha un corpo di leggi riunito che tutti comprenda i bisogni dell'agronomia, ha però il vanto di avere providissimi regolamenti, che la saviezza di Leopoldo Primo ordinò, onde far risorgere l'agricoltura toscana. Sarebbe perciò utilissimo lavoro quello di riunire ragionatamente tutti questi regolamenti, ordini e leggi da formare in certo modo un corpo, che, supplendo al codice, potesse riescire utile e facile ad ogni agricoltore anche meno istruito. In ciò varrebbe l'esempio del signor Giacinto Armellini, il quale nella seconda edizione pubblicata a Torino nel 1837 ed ora a noi donata, del suo libro intitolato: *Le leggi protettrici dell'agricoltura, ossia l'agricoltura considerata sotto il rapporto del diritto romano e delle leggi del Regno delle due Sicilie*, tratta dell'acque, dei confini, degli alberi e boschi, della facoltà e divieto di disporre dei fondi rustici, dei valori dei terreni e modo di apprezzarli e simili, applicando ad

ogni articolo, di cui discute prima i diritti, le servitù, gli usi, i danni ec., le leggi romane e loro commenti, e quelle ora in vigore nel Regno delle due Sicilie.

La pubblica economia strettamente legata coll'agricoltura, colle arti, col commercio, ebbe nel signor Mauro Luigi Rotondo uno scrittore moderno, che merita un luogo distinto fra gli economisti, abbenchè diretto sia ogni suo dire ai bisogni ed alle circostanze economiche del Regno delle due Sicilie. Il *Saggio politico sulla popolazione e le pubbliche contribuzioni* stampato nel 1834, in cui dimostra progressiva e non retrograda la situazione economica di quel regno, che ad onta degl' indigenti non ha miseria, e che le pubbliche imposizioni prese in massa non sono nè gravose nè male occupate; l'altro libro intitolato: *L'egoismo e l'amore, pensieri economico politici*, stampato nel 1838, e che si aggira sul tema delicatissimo del *pauperismo* e della beneficenza (1), non che le *Memorie o riflessioni economiche*, nel 1838, fatte di pubblica ragione in Napoli, mostrano la dottrina dell'autore: se non che alcune di queste riflessioni tendenti ad ammettere, o lodare alcune restrizioni come utili, lo saranno forse per quel regno medesimo individualmente, ma nella generalità potrebbero forse far tendere alquanto ad infievolire la illimitata libertà commerciale, la quale viene da altro scrittore francese predicata nella sua bizzarra opera, piena del sale e del frizzo caratteristico a quella na-

(1) Vedasi su questo importantissimo problema; *Villeneuve Bargemont*: Economie politique chrétienne, ou recherches sur la nature et les causes du pauperisme en France et en Europe, et sur les moyens de le soulager et de le prévenir, 3. vol. — *De Morogues*: Du pauperisme. — *Du Chatel*: De la charité dans les rapports avec l'état moral et le bien être des classes inférieures. — *Duportiaux*: De moyens de soulager l'indigence. — *Daguesmoy*: Recueil de mémoires sur les établissemens d'humanité ec. — *Degerando*: De la bienfaisance publique. — *Degerando* Le visiteur du pauvre. — *Petitti*: Del buon governo della mendicizia. — *P. Magenta*; Ricerche sulle pie fondazioni.

zione, che l'autore stesso, il sig. *Boucher de Perthes*, ci ha inviata; *Opinion de M. Cristophe* ne è il titolo, e lo scopo si è di combattere tutte le assurdità legislative della Francia, tendenti a limitare o inceppare lo sviluppo del libero anzi liberissimo commercio, che esso vorrebbe veder messo in pratica, come sorgente di ricchezza nazionale più certa e più abbondante, di quello che si pretendano siano i vincoli tuttavia in vigore.

Una parte degli studi di pubblica economia si è la statistica, e noi avemmo di questa un bell'esempio nell'*Essai sur la statistique générale de la Belgique* composta su pubblici e particolari documenti dal signor Zaverio Heuschling, e pubblicata dal signor Vandermael. Né fra noi mancarono esempi di simili lavori, giacchè il *Quadro del compartimento Pistoiese*, a noi donato dall'autore, che è il signor professor Contrucci, merita somma lode. Alla statistica pure potrebbero riferirsi i due almanacchi pubblicati uno sotto il titolo di *Almanacco Aretino*, l'altro *Calendario Casentino*, giacchè rendono essi conto delle produzioni di arti e di industria, dei monumenti, del clima, del commercio, della classazione delle diverse specie di coltura dei terreni, e cose simili tutte spettanti ad utili ed importanti notizie locali di quelle rispettive provincie toscane.

Alla statistica pure è da riferirsi il *Tableau topographique et médical de l'île de Corse* del signor dottor A. Vannucci di Cortè, nel quale alle malattie proprie della Corsica aggiunge la topografia di quell'isola, i suoi prodotti naturali vegetabili, animali e minerali. Ed è pur parte di statistica il pregevolissimo *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, che il nostro consocio signor Emanuele Repetti va pubblicando, e sul quale è inutile trattenersi, perchè la generale approvazione che ha ottenuta dal pubblico quest'opera, mi dispensa

dal ritornare a ripetere gli encomi che tutti ne fanno. Di tutte queste opere ne fu fatto dono all'Accademia nostra.

D'istoria naturale sono a noi pervenuti vari opuscoli, e fra questi la *Synopsis rectilium Sardiniae indigenorum* del professor Giuseppe Genè, e due fascicoli *De quibusdam insectis Sardiniae novis aut minus cognitis* dello stesso autore, il quale, con quella profondità di dottrina che gli è propria, descrive nuove specie d'insetti e di rettili. Un opuscolo di autore Anonimo *Sul grillotalpa o Zeccarola*, in cui descrivesi questo dannosissimo insetto alle campagne, se ne raccontano i costumi, e si annunzia uno specifico per distruggerlo, senza però indicarlo, e solo si riferiscono tutte le pratiche proposte ed usate da tanti per ottenere questo effetto.

Il signor Eugenio Reboul riordinando la sinonimia delle diverse specie di tulipani indigeni nelle campagne di Firenze, intorno ai quali varie dotte illustrazioni pubblicò negli anni decorsi, ora ha dilucidato alcuni punti controversi della loro sinonimia nell'opuscoletto intitolato *Selecta specierum Tuliparum in agro florentino sponte nascentium synonyma*.

Da Vienna in Austria il signor Giovanni Kachler ci ha rimesso scritto in tedesco un *Catalogo ragionato e scientifico di semi*, disposto alfabeticamente in tabelle comprendenti il nome delle piante, il luogo loro nativo, la sinonimia, gli autori, la famiglia secondo il metodo naturale cui appartengono ec.

Le *Osservazioni mineralogiche e geologiche per servire nella formazione della carta geologica del Piemonte*, donate alla nostra Accademia dal loro autore signor Angelo Sismondi professore di mineralogia a Torino, ed onore delle scienze italiane, sono un complesso di importantissimi studj che mettono in chiaro i varj cambiamenti o metamorfosi che le rocce di sollevamento indus-

sero nei terreni sedimentosi delle alpi, di cui lo stato e composizione presente fa ripetere dall'irradiazione del calorico delle rocce suddette, che fuse e rammolli quella eterogenea composizione, tanto da amalgamarne in certo modo i diversi componenti e ridurli allo stato presente, e come egli describe: osservando che questa medesima azione calorifica nelle rocce calcaree non indusse che un semplice cambiamento di struttura, dal che si fa strada a considerare l'azione di quell'imponente ammasso di monti; concludendo che « i fatti dimostrano che prima delle « due ultime catastrofi nello spazio attualmente occupato » da questa immensa catena di monti erano già accaduti « sollevamenti parziali per cui sorsero qua e là specie « di isole più o meno estese. Gl'indizj di questi primi « sconvolgimenti sono stati dai successivi pressochè di- « strutti, ma ne resta una prova nell'alineamento e nel- « l'indole diversa delle rocce di sollevamento, come an- « che nella positura tormentatissima degli strati ».

Ai quali studj di geologia possono essere di sommo vantaggio le *Osservazioni sopra i terreni compresi tra il Lago Maggiore e quelli di Lugano nelle basi meridionali delle alpi*, lavoro postumo del celebre Scipione Breislak inserito nelle Memorie dell'Imperiale Regio istituto del regno Lombardo-Veneto e pubblicate in un volume l'anno 1834, donate alla nostra Accademia da quell'istituto medesimo, nel qual volume pur anche altre importanti memorie vi si leggono di fisica e di medicina.

Il signor professor Paolo Savi, i di cui talenti sono ben noti in fatto di storia naturale, inviò all'Accademia la *Descrizione d'alcune nuove specie di mammiferi e rettili italiani*, che esso ottimamente illustra e che appartengono alla famiglia delle salamandre, dei pipistrelli e delle talpe. È importante per il naturalista e per l'agricoltore la descrizione dei costumi dei *topi talpini* di Maremma, che

posti da taluno nella specie *Arvicola terrestris*, dal professor Savi come distintissimi ne sono separati, facendone esso una specie a parte sotto il nome di *Arvicola destructor*. Flagello come è questo animalletto dei grani in spiga e di altre molte piante agrarie, mentre sono nel campo, è curioso ed utile nello stesso tempo, conoscerne i costumi, e l'ingegnoso modo che usa per arrivare a mangiarsene i semi. Cose che in quella descrizione estesamente vi sono riferite.

Alla storia naturale ed alla chimica insieme appartengono le acque minerali di cui avemmo dal sig. Bonjean di Chambéry un'esatta e ben studiata analisi chimica per quelle di Aix in Savoia, le quali son particolari per il vapore di acido solforico libero che tramandano. Alla chimica si riferisce il *Commentario di preparazioni, analisi ed osservazioni chimiche e farmaceutiche* del sig. Giovanni Righini di Oleggio, lavoro pieno di dottrina, e che contiene molte formule di preparati farmaceutici applicabili ai vari usi della medicina. Della quale scienza ci pervennero da molti dotti scrittori opuscoli e dissertazioni di differente argomento.

Fra queste avemmo dal sig. Dott. Gio. Castagna, il secondo volume dell'ottima traduzione da lui fatta, dell'opera scritta in tedesco dal celebre Hartman, intitolata: *Lo spirito dell'uomo nei suoi rapporti colla vita fisica*, opera sul di cui merito non starò a ripetere ciò che ne disse il mio predecessore, dando conto del primo volume donato all'Accademia dallo stesso sig. Castagna (2), e solo dirò che il traduttore aggiunge in fine un epilogo nel quale riandando ciò che l'Hartman avea detto, espone che non vi è che un'attività la quale compie le varie funzioni del pensare, che non vi è che un solo principio psicologico che pensa nell'uomo, che la fibra nervosa è

(2) Ved. Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia dei Georgofili, Tom. XV, pag. 36.

l'elemento componente l'organo mediatore del pensare, che il perfetto sviluppo del cervello umano considerato quale organo dello spirito è in massima parte la creazione d'una libera intellettuale attività. Dal che vorrebbe indurre esser falso il sistema del Gall, ed in opposizione alla Fisiologia dell' Hartman stesso, giacchè le attività organiche, secondo il primo, escludono per le loro manifestazioni un sommo principio sintetico, governandosi per leggi meccaniche; e secondo il nostro autore, conviene riconoscere la cooperazione di organi soggetti ad un principio libero e sintetico. L'istoria della monosofia di Sparta, e della pansofia di Atene riportata dal traduttore, starebbe a provare con l'unità dell'affezione Spartana e colla pluralità d'affezioni degli Ateniesi, che i cervelli di quelle genti, furono modificati dai legislatori Licurgo e Solone in ragione delle istituzioni che essi dettero; perciò gli Spartani sentirono diversamente dagli Ateniesi, perchè diversa fu la educazione fisica e morale.

Il sig. Dott. Francesco Freschi ha inviato alcuni suoi opuscoli, in uno dei quali *Sull'azione della China e suoi preparati*, non che *Delle febbri intermittenti* ec., stabilisce che la condizione di tali febbri non è più occulta specifica, ma è delle comunissime e semplicissime, cioè di stimolo o controstimolo; che la china ha in sè due facoltà, una costante e generale che è la controstimolante, ed un'altra non generale nè costante che è l'antiperiodica. Che pertanto la china giova solamente nelle febbri a diatesi di stimolo, perchè è controstimolante, mentre nelle febbri di diatesi di controstimolo, che richiedono la cura stimolante, è nociva. Quest'idea che la china fosse un deprimente era già stata avanzata da altri moderni medici, troppo tenacemente settarij dei sistemi e non dell'osservazione fedele e scevra da ogni prevenzione; sicchè non merita confutazione un'opinione così contraria alla

comune esperienza , tanto più che dotti medici ne hanno abbastanza rilevato l'insussistenza.

Nell'altro opuscolo *Se la così appellata da alcuni reazione vitale costituisca un'ipotesi oppure un fatto*, egli pensa che la odierna medicina siasi procacciata piuttosto una nuda e vaga espressione , non definita e non definibile forse mai , anzichè un fatto , non potendosi ammettere questa reazione per ragioni fisiologiche, patologiche e terapeutiche ; e doversi considerare come progenie delle antiche e moderne dottrine ed un mutamento di nomi e di ipotesi annichilate dalle moderne scuole : le quali cose con maggiori parole dette dall'autore , non sembrano persuadere forse quanto basti , per distruggere l'idea che ne abbiamo della reazione vitale o di una forza qualunque, dipendente dall'atto e dall'impulso della vita.

Finalmente le *Considerazioni sull'originalità ed utilità della teoria della flogosi* di G. Rasori, hanno per scopo di profondere elogi a quest'opera da non molto tempo fatta di pubblica ragione , ma è da temersi che i lettori ci trovino troppa parzialità e troppo amor di sistema.

La medicina, come tutte le altre scienze, è distinta in epoche specialissime per la tendenza a perfezionarsi con la riunione di leggi generali e complessive , ricavate dalle induzioni filosofiche. Arricchita nella parte teorica, va richiamando ora a nuova vita la considerazione dei fatti. Ciò costituisce l'*elemento storico e filosofico* di che essa abbisogna , lo che forma il soggetto del discorso inviatoci dal sig. Dott. Giuseppe Girolami. Dall'aver trasandato l'elemento storico , sono derivati gli errori delle dottrine esclusive , e particolarmente eccitabilistiche , come dall'aver trascurato l'elemento filosofico ne è derivato l'empirismo ; per lo chè è da lodarsi il sig. Girolami , che con ordine ed assennatezza ha saputo rammentare i necessarij elementi per il progresso di ogni scienza fisica, e specialmente della medicina.

Questo elemento storico filosofico che il sig. Girolami vorrebbe, trovasi bene applicato, ed in giusta proporzione contemplato nel *Saggio medico-critico sull'economia animale* del sig. Carlo Salvia. La vita, la sanità, lo stato morboso, la morte, derivano da una medesima causa che è il moto. La vita è l'esercizio delle funzioni degli organi, e le funzioni degli organi sono un moto, la vita non è che solo e semplice moto; cagione del moto è una forza motrice; chi conoscerà questa forza conoscerà la causa della vita. L'uomo non ha una forza particolare che gli dà vita, la forza vitale non differisce da quella dell'universo, e tutta gli deriva dai rapporti con altri corpi appartenenti agli altri regni della natura. La vita dell'uomo dunque risulta dalle forze della natura impiegate nel suo particolare organismo, e le funzioni della nostra macchina immediatamente o mediatamente traggono origine dalle leggi della natura. La digestione, la chilificazione, la sanguificazione, l'assimilazione, la respirazione, l'irritabilità ec. sono tutte soggette all'attrazione ed all'efficacia del calorico. La sensibilità par che derivi dal principio morale e dai principj fisici; ma astrazion fatta da questo principio morale, il resto convien ripeterlo dalle leggi della natura, cui pure è sottoposta l'organizzazione degli esseri viventi, la nutrizione, la generazione e lo sviluppo dei corpi. Molta forza di argomenti adoprati convenientemente, i fatti più importanti e meglio avverati della medicina e della fisica, e l'elemento storico del Girolami bene considerato, formano in questo libro, se non una compiuta teoria, il metodo almeno migliore per togliere di mezzo molte erronee ipotesi, che trattengono gli avanzamenti della medicina.

Il sig. Dott. Odoardo Turchetti nel suo *Ragionamento dell'influenza delle Scienze mediche sull'incivilimento ed il benessere dei popoli e dell'attuale con-*

dizione infelice dei medici, ha voluto difendere la medicina dalle satiriche invettive del Montaigne, del Rousseau, del Molier ec. Quindi trattando dell' influenza della medicina sul benessere dei popoli, rammenta che la terapeutica, per il perfezionamento suo, è giunta a troncare la maggior parte delle malattie con più prestezza e facilità di prima, e ricorda i vantaggi della medicina politica di cui son parte la polizia medica e la medicina forense. Quindi compiange la sorte troppo disgraziata dei medici, particolarmente condotti, per essere sottoposti al capriccio di gente indiscreta, e non proporzionatamente al merito ricompensati. In questo discorso, non mancante di erudizione, appariscono per altro talora esagerate alquanto le cose esposte: e dove sostiene che col non potere la medicina aumentare le popolazioni, abbia essa giovato alle nazioni, perchè l'aumento di popolazione, secondo lui, al di là dei mezzi di sussistenza che può offrire un paese, diviene causa dell'aumento dei mali, non è un'opinione che possa trovare seguaci. In fatti l'aumento di popolazione aumenta per necessità le industrie, e queste accrescono il commercio da cui, anzichè miseria, ne viene la ricchezza e la prosperità nazionale.

La Storia anamnestica e necroscopica di un enorme tumore fibroso peritoneale è il soggetto di un bene elaborato opuscolo del signor Dott. Cammillo Versari di Forlì. Trattasi di dar conto di tutto l'andamento della malattia che afflisse un' infelice donna per lo spazio di alcuni anni, e consistente in un esteso tumore fibroso del peso di oltre 152 libbre mediche, di tessitura fibrosa, avente nel centro parecchi pezzetti irregolari cartilaginei ed ossei, e dei vasi venosi ed arteriosi. L'autore dopo aver saggiamente dimostrato la difficoltà di bene giudicare della natura dei tumori, suggerisce alcuni precetti per la loro diagnosi, rileva l' inutilità assoluta dei rimedj

interni, e solo riguarda come vantaggiosa l'estirpazione, qualora la si possa praticare, lochè non era nel caso che fa il soggetto dell'istoria presente. Finalmente parla della genesi in generale dei tumori fibrosi, e in particolare di questo.

Di altro opuscolo intitolato *Cenni comparativi intorno al raro abortire dei bruti e alle frequenti muliebri sconciazure* fece pur dono all'Accademia lo stesso sig. Versari. In questo, ricercando perchè le donne più facilmente delle femmine dei bruti vadano soggette ad abortire, osserva che mentre le femmine di questi ultimi sono più obbedienti alle leggi della stagione degli amori, e dopo il concepimento avverse a nuove carezze, ed hanno semplici e quasi direbbe istintive passioni, le femmine della specie umana sono al contrario in balla di molte più passioni, e più varie, più complicate e più vivaci; oltre di chè il pianto, il riso, lo starnuto, il singhiozzo, la gravitazione dell'utero sui visceri addominali per la stazione su due piedi, la mestruazione, e tutte le malattie proprie dell'utero gravido, della placenta, del feto, ec., cose che mai o quasi mai hanno luogo ne' bruti, sono nelle donne tanti motivi di più, perchè più soggette vadano agli aborti.

Dal signor Odoardo Linoli chirurgo a Pietrasanta avemmo la *Storia di un'epidemia costituzionale negli anni 1834 e 1837*; la quale regnò nel territorio di Pietrasanta, malattia che a lui piacque dichiarare sinocopepatogastro-nervosa, e che riconosciuta di diatesi iperstenica, fu da lui curata con metodo controstimolante, e con successo, al contrario di chi l'aveva curata con metodo opposto; dal che si fa animo a proclamare con grandi encomi l'utilità della riforma Rasoriana, ed il metodo controstimolante.

L'ortopedia è veramente collegata con gli studj medici, ma non tutti gli ortopedisti corrono la via dell'evi-

denza e del sapere, e piuttosto seggono una specie di ciarlatanismo. Ora la memoria che il sig. Dott. Lorenzo Bruni ci ha inviata da Napoli, ove egli presiede per la parte medico-chirurgica ad un nuovo stabilimento ortopedico, fa conoscere quale sia il vero scopo di questa parte di medicina, richiamando a considerare i di lei rapporti coll'igiene, che in questo caso consisterebbe nell'educazione fisica, e colla terapeutica, che sarebbe l'impiego dei mezzi adattati a rimediare le imperfezioni delle parti del corpo umano. Di uno dei quali mezzi pure rileva i vantaggi nella memoria da lui stesso inviataci, e che tratta *Della sezione del tendine di Achille come mezzo curativo de' piedi storti*, storpiatura che egli riduce a cinque varietà. E questi vantaggi sono dal signor Dott. Zarlenga, direttore e capo dello stesso stabilimento ortopedico a Napoli, messi in evidenza con una sua memoria in cui si tratta *Di un piede torto rimesso mediante la sezione del tendine d'Achille, praticata dal signor Dott. Lorenzo Bruni* citato di sopra, lo che conferma quanto il detto sig. Bruni preventivamente aveva detto intorno all'utilità e sicurezza di un tal mezzo.

Ischl e Venezia è il titolo di un'operetta ricca di bene eseguite litografie, rappresentanti alcune vedute di Venezia, che ha testè dato alla luce il sig. Dott. C. Valeriano Luigi Brera, ben cognito per molte altre sue mediche pubblicazioni. In questo scritto egli si propone di mostrare la salubrità del clima di Venezia, per cui in questa città si possono curare, o finir di curare molte malattie, per le quali i bagni e l'aria salata di Ischl sono stati riguardati come un buon rimedio. Perciò nel clima temperato di Venezia e nella sua aria marina, vi possono trovar sollievo e guarigione, la rachitide, le affezioni reumatiche, artitiche, e gottose, le impetigini lente e croniche, e principalmente l'erpette e la scabbia, gl'infarci-

menti dei visceri addominali, le affezioni emorroidali, le alterazioni organiche dell'utero, delle ovaie ec., le atonie nervose non eccettuati i tremori, le paralisi dello stesso genere, le affezioni alle vie orinarie, e soprattutto per curare nell'inverno le discrasie scrofulose di ogni specie e varietà.

Il sig. Domenico Nardo, nel suo *Discorso sulla natura delle cantaridi ec.*, riguarda la cantaridina, come la parte attiva di questi insetti, e l'azione di essa all'esterno, non stimolante nè controstimolante; e nel *Programma di un commentario chimico-farmaceutico e medico pratico sulla natura e modo d'agire delle sostanze epispastiche comparativamente considerate*, mostra desiderio che venga riformata in medicina la pratica degli epispastici, e sottopone al giudizio del pubblico alcune sue considerazioni e modificazioni sul modo di fare i vescicanti. In un terzo opuscolo, che si aggira *Sulla virtù espettorante del sal marino, e sull'utile uso di esso in alcune laringo-bronchiti specialmente reumatiche*, lo stesso sig. Dott. Domenico Nardo ci avverte che il sal marino oltre agire dinamicamente ipostenizzando, come osserva esser proprio delle sostanze saline in genere, riesce un grande agente chimico atto a promuovere le secrezioni delle glandule salivari, e per simpatia ancora a tutte le glandule salivari della bocca, delle fauci, della glottide e della laringe, cosicchè, attivando l'azione di tali organi a sgravio delle parti irritate ed infiammate, vi produce notevole sollievo. Dando poi in altro opuscolo alcune *Osservazioni sull'uso delle emulsioni di semi di ricino, e sul modo di agire del loro principio attivo*, dice che facendo le emulsioni con alcuni semi decorticati di ricino, si ha un ottimo emetico da suggerirsi in quei casi nei quali fia d'uopo provocare il vomito in qualunque individuo, amministrando però il rimedio a piccole

riprese , mentre in gran dose può essere anche catartico. E finalmente nei *Cenni sui principj componenti le alghe e sulle loro analisi chimiche* fa conoscere quanto imperfette siano le cognizioni che su tal proposito abbiamo, per potere ben applicare alla terapeutica queste piante marine, e fa voti perchè qualche dotto chimico illustri questa parte ubertosa della chimica vegetabile. Certo è che questo ramo di notizie è scarsissimo per questa parte , mentre per la parte botanica e fisiologica di queste stesse piante le nostre cognizioni sono in uno stato sempre progressivo, al che non poco contribuisce co' suoi importantissimi lavori, l'instancabile sig. Dott. Menghini, come lo provano i suoi *Cenni sull'organografia e glossologia delle alghe*, lavoro di sommo merito. Alla terapeutica pure appartiene la dissertazione del sig. Dott. Luigi Nardo *De corticis pini marittimae analysi chimica et medico usu, experimentis atque observationibus detecto*. Nella quale dice aver trovato tonica e stimolante la scorza del pino marittimo , ed averla usata utilmente contro i vermi , nel rilasciamento dell'uvola , nei fluori bianchi , nelle febbri intermittenti , nelle ulcere atoniche , nell'atonìa dello stomaco e degl'intestini , nella tisi polmonare , *quae jam ad extremum stadium pervenerat*. Il decotto o le infusioni di tale scorza contengono il concino , un principio colorante ed un acido libero. Nella scorza in natura trovò colle chimiche indagini il concino; tre materie estrattive, una cioè ossigenata , una muccosa , ed una terza saponacea , con traccia di concino e sale calcareo , della resina e del legnoso ec.

Alla parte pur terapeutica appartengono le acque minerali , delle quali le tanto celebrate d'Ischia furono descritte dal cavalier Stefano Chevalley De Rivaz in francese , e quindi questa descrizione tradotta in italiano ed annotata dal sig. Dottor Michel Angelo Ziccardi. Di que-

sta traduzione un succinto estratto ce ne ha favorito il sig. Prof. Semmola, dal quale si rilevano le più importanti cose relative ai predetti bagni e stufe minerali.

All'igiene pubblica io crederei riferire i *Cenni sugli annaffiatoj*, che l'ingegnere Giuseppe Romanenghi di Cremona ci ha inviati, e nei quali parlando degl'inconvenienti di altri annaffiatoj a carro, usati per bagnare le vie, acciò impedirne il sollevamento della polvere, propone un suo annaffiatojo a carro con uno speciale meccanismo, il quale bensì complica questa macchina, e non sembra preferibile a quello più semplice di cui si fa uso in Firenze, esente dagl'inconvenienti che toglier vorrebbe negli altri il sig. Romanenghi col suo nuovo proposto.

La solidificazione dei corpi animali posta in campo da Segato, e su di che si è scritto forse anche al di là del dovere, ha richiamato l'attenzione di molti chimici, e fra questi anche il sig. Zanon ha pubblicato un suo metodo di cui ha fatto dono all'Accademia. Sarebbe bene per altro che queste ricerche fossero dirette all'utile della scienza, e che si potesse giungere a rendere incorrutibili, e non alterate nelle loro forme, le preparazioni anatomiche e patologiche.

All'opere utili ai progressi della medicina dobbiamo ascrivere anche i giornali, per la facilità con cui essi trasmettono le opportune notizie, sebbene talvolta, nella troppa quantità di essi, si vedano ripetere fino anche alla nausea alcune cose, o altre vi se ne trovino di poca entità. Non così può per altro dirsi del *Bullettino delle scienze mediche* pubblicato a Bologna, di cui quella Società medico-fisica ci tiene in giorno; non che delle *Memorie della Società medico-chirurgica* pure di Bologna, e dell'altro giornale intitolato il *Severino*, tutti efficacemente utili allo scopo, e ricchi d'importantissime notizie, come

potrei dimostrare, se tali giornali fossero suscettibili di un breve estratto, e se non fossero noti a tutti voi, o Signori.

La pubblica educazione ed istruzione, formò in questi nostri tempi soggetto di serie occupazioni fra molti filantropi, e noi dobbiamo lodare un Lambruschini che molto contribuì a questo genere di perfezionamento sociale colla sua *Guida dell'Educatore*, d'ogni fascicolo della quale l'editore ha regalata regolarmente la nostra Accademia; come pure sono per questo stesso oggetto utili e commendevoli le *Lettture popolari* che periodicamente si pubblicano a Torino, e che a noi pure ci pervengono in dono. I discorsi del sig. Gio. Adorni, uno dei quali *Agli alunni della scuola militare di Parma*, tendente a far conoscere il bisogno ed il modo della perfezione fisica e morale; e l'altro *Lettera seconda, e prima d'economia*, nella quale fa voti perchè alla istruzione sia congiunto pur anche l'insegnamento morale, con inculcare l'amore dei congiunti e le regole di una buona economia privata, tendente all'aumento, alla prosperità, ed al benessere delle famiglie, servono di corredo alle utili massime, che dovrebbero servire di base all'educazione popolare. A vantaggio della quale sono pur diretti i due opuscoli ricevuti dai loro rispettivi autori, uno dei quali col titolo *École normale littéraire scientifique, commerciale et industrielle à l'établissement Géographique de Bruxelles*, è il piano della scuola fondata dal benemerito sig. Vandermael a Bruxelles e degli studi che vi si praticano: l'altra è il rapporto del sig. M. S. B. Millet-Saint-Pierre, col titolo *Résumé analytique des travaux de la troisième année de la Société Havraise d'études diverses*. Dai quali lavori ben si vede quanto ovunque si cerchi il miglioramento nell'istruzione relativa alle diverse

classi delle popolazioni, non esclusa quella tanto utile, delle persone che si dedicano alle manifatture. Ed appunto a beneficio di questa, scriveva il sig. Averardo Genovesi *Della utilità di un giornale d'arti e mestieri*, col qual opuscolo egli mostra la necessità di dare le notizie adattate e indispensabili agli artigiani, ed in modo che ridotte alla portata della loro intelligenza, divengano il mezzo per esercitare i mestieri rispettivi, non colla guida di una pratica servile, ma con quello della ragionata ed opportuna teoria. Del qual genere di giornale ne abbiamo un esempio nel *Bulletin de la Société industrielle de Mulhausen* a noi pervenuto, e destinato appunto agli avanzamenti delle arti e delle manifatture in Francia. Ed oltre al giornale di che faceva proposta il sig. Genovesi citato, sarebbe di non poco vantaggio all'istruzione dei manifattori se il *Progetto di una raccolta centrale di prodotti naturali ed industriali*, esposto in una sua memoria dal sig. Dott. Domenico Nardo, e da lui alle provincie Venete limitato, si mettesse in esecuzione in altre parti d'Italia, in aggiunta ai vari stabilimenti di pubblica istruzione. Così vedrebbersi molte produzioni naturali nostre, a poco a poco divenire oggetto di utile industria, come un esempio ce ne ha dato il sig. Dott. Luigi Nardo, colla sua memoria, *Su alcuni usi ed applicazioni economiche del Pinus Maritima e della sua corteccia*.

Inoltre un incentivo al perfezionamento e al progresso delle arti e manifatture sono le pubbliche esposizioni, e i premi d'incoraggiamento accordati a chi cerca lodevolmente avanzarsi sopra gli altri nell'esecuzione delle rispettive industrie manifatturiere. Del che ne fanno testimonianza gli *Atti della solenne distribuzione dei premj d'agricoltura e d'industria fatta in*

Venezia il 15 Ottobre 1838, in presenza delle LL. Maestà II. e RR., e presso di noi le due pubbliche esposizioni, delle quali la prima promossa dalla nostra Accademia, ed eseguita nel 1838 (3); l'altra più estesa, dalla munificenza Sovrana voluta nel 1839 (4), nelle quali fu saggiamente preso di mira l'importanza e l'utilità delle singole manifatture, non tanto per il lato del loro perfezionamento, quanto per quello del loro consumo e commercio.

Di vario argomento molti altri scritti pervennero a noi, fra i quali giova ricordar le *Opere del Baron Vincenzo Mortillaro*, nelle quali si comprendono molte memorie spettanti alla letteratura; il *Discorso esegetico per Marco Tullio Cicerone poeta*, del sig. Rocco Pugliese, nel quale confutando la comune opinione vuol mostrare che quel sommo oratore fu non meno valente poeta; le *Memorie storiche della città di Gallipoli* del sig. Bartolommeo Ravenna, che hanno in mira d'illustrare l'origine di quella città, e farne conoscere i prodotti naturali, il commercio e la storia civile; l'*Appendice all'opera* del sig. Giuseppe Sanchez, che tende a rispondere alle obiezioni fatte a ciò che l'autore proponeva per la spiegazione del *Gran mosaico Pompeiano* scoperto nel 1831, sul quale tante interpretazioni e pareri diversi furono emessi dagli archeologi, e dove riferisce di seguito lo stesso sig. Sanchez la storia e la spiegazione di diversi oggetti d'antiquaria ritrovati nelle *Tombe di Ruvo*, e parla di *alcuni vasi fittili del museo Borbonico*.

(3) Ved. Continuazione degli Atti dell'Accademia dei Georgofili T. XVI, pagina 240.

(4) Ved. Rapporto della pubblica esposizione dei prodotti di arti e manifatture Toscane, prescritta col Sovrano Motuproprio de' 12 Luglio 1839, ed eseguita in Firenze nel mese di Settembre di detto anno. — Firenze, 1839.

Il Petit glossaire del sig. Bucher de Perthes soprammentovato, è una raccolta di voci, spiegando il significato delle quali l'autore con molto spirito satirizza certi usi e costumanze francesi, che la virtù e la morale racchiusa nel vero significato di quelle parole rendono equivoca e mal sicura. La *Marquise de Montalt* è una commedia dello stesso autore, del quale pure sono i *Chants harmonicaïns, ou souvenir de la Basse Brétagne*, nei quali appare il brio e la vivacità di questo singolare scrittore, che più seriamente dandosi a pubblicare altra opera, di cui il solo primo volume è comparso, intitolata, la *Création, essai sur l'origine et la progression des êtres*, ha dato a conoscere quanto la sua immaginazione sia fervida. Infatti là si vedono esposte tante nuove ipotesi una all'altra successive, per rendersi conto dell'origine della terra e suo accrescimento; dell'apparizione degli esseri su di essa; della costituzione dei corpi e delle loro metamorfosi; dell'apparenza delle cose e del loro effetto sull'anima; del non essere i corpi l'opera della generazione ec. ec.; quali argomenti con molti altri di simil natura trattati, sull'appoggio di ipotesi e di opinioni forse non sempre sicure, contuttociò in mezzo al romanticismo in cui sono avvolte queste filosofiche disquisizioni, lasciano travedere molto ingegno e molta dottrina nell'autore.

L'emissario fatto fare da Claudio per dare scolo al lago Fucino, è una delle più ardite imprese romane. Questo emissario trascurato coll'andare del tempo, fu da Traiano, e da Adriano, quindi in epoca a noi più vicina da Federigo ed Alfonso primo, e più recentemente nel 1790 da Ferdinando re di Napoli, restaurato e spurgato. Contuttociò non era servibile allo scopo: perlochè il signor Afan de Rivera, prendendo in esame ciò che da molti valenti ingegneri e periti idraulici era stato detto in propo-

sito, concepì l'idea di riassumere questo scolo in modo da ottenere il desiderato fine, e scrisse un *Progetto della restaurazione dell'emissario di Claudio e dello scolo del Fucino*.

Questo scritto corredato di diligenti mappe dimostrative, serve a far conoscere lo stato attuale del detto scolo, la sua livellazione, ottimamente eseguita dai Romani, ad onta delle critiche fatte da alcuni moderni, e la facilità di ottenere l'intento ultimandone i lavori. L'autore in quest'opera mostra cognizioni di geologia e perizia nelle operazioni idrauliche, come pure lo mostra in altra sua memoria, *Sui mezzi di ritirare il massimo profitto dal lago Salpi, coordinando questa impresa a quella più vasta di bonificare e migliorare la pianura della Capitanata*. La qual proposizione si potrebbe credere che abbia ricevuto impulso dalle grandiose operazioni intraprese nella Maremma Grossetana ai tempi nostri, colla mira di portare in quella disgraziata provincia la salubrità e la prosperità dell'agricoltura. Su di che le *Memorie sul bonificamento delle Maremme Toscane*, pubblicate in un volume con atlante dal signor Ferdinando Tartini nostro accademico, e che per munificenza Sovrana vennero concesse in dono alla nostra biblioteca, potranno istruire ognuno del modo tenuto nell'eseguire quei vasti lavori idraulici, i quali segneranno un'epoca gloriosa nella storia del regno di LEOPOLDO II, nostro amatissimo Sovrano.

Il summentovato sig. Afan de Rivera trattando *Della restituzione del nostro sistema* (parla del regno delle due Sicilie) di misure, pesi e monete alla sua antica perfezione, propone molti metodi di correzioni e modificazioni, relativi a pesi, misure ec., tentando di portare nel regno delle due Sicilie una uniformità costante in tutte queste cose.

A rammentare ai posteri le virtù di molti che ben si meritano colla loro pietà o colla loro dottrina la pubblica stima, non mancarono degni scrittori, i quali fecero dono dei loro componimenti alla nostra Accademia. Fra questi rammento il *Cenno necrologico intorno all'abate Michele Colombo* del sig. Giovanni Adorni; la *Vita di Monsignor D. Albertino Bellenghi della compagnia camaldolese vescovo di Nicosia*, compilata dal signor cavalier Francesco Fabi Montani; l'*Elogio di Giovanni Piazza Ciantar*, naturalista, geografo e giurisperito distinto, scritto dal sig. Stefano Sapuppo; l'*Éloge historique de Vincent Dandolo*, del sig. cavalier Matteo Bonafous; *Alcuni fiori alla memoria del marchese Giuseppe Pucci* del sig. Migliorini; il *Discorso di un parroco di villaggio* (sig. Pasquale Borelli) *Su l'infesta perdita di S. M. Cristina di Savoia regina delle due Sicilie*; e le *Funebres laudationes* per la stessa Maria Cristina di Savoia, scritte in elegante lingua del Lazio dal sig. Vincenzio de Ambrosio. E finalmente, ad onorare i viventi e di corpi accademici rispettivi, avemmo il *Discurso lido em 15 de Maio 1838 na sessao publica da Academia Real das sciencias de Lisboa*, del sig. consigliere e commendatore Da Costa de Macedo segretario perpetuo, nel quale si rende conto dei lavori scientifici di detta Accademia, tributando meritate lodi ai diversi Soci che coi loro lavori si distinsero. La *Relazione accademica per l'anno XVI dell'Accademia Gioenia* del sig. Antonio di Giacomo, rende egualmente conto di quanto è stato operato a beneficio delle scienze dai singoli componenti quella illustre Società, ed i due discorsi del sig. Guillory maggiore presidente della Società industriale di Angers, sono del pari una dimostrazione pubblica dello zelo con cui i componenti di questa illustre Società procurano promuovere il bene del loro proprio paese.

Tale è in succinto, o Signori, la relazione, che la brevità cui ero astretto, e la mia insufficienza non han permesso che maggiormente estendessi, intorno ai libri ricevuti dalla cortesia dei nostri corrispondenti e di altri zelantissimi estimatori dell'Accademia nostra; la quale può ben essere contenta di vedersi altamente considerata dai dotti e dai corpi Scientifici di ogni nazione, verso dei quali ella certamente retribuisce largamente la sua riconoscenza e la sua stima.

